



Da Siena a Dubai, la rotta delle 'connessioni'

Il commissario dell'Expo 2020, Glisenti, scommette sulla finanza. «Sarà quella l'occasione per trovare investitori per le nostre eccellenze»

SIENA

Da Siena a Dubai. Il Mediterraneo e l'Europa, l'impresa e la finanza, i territori e le competenze, il grande e il piccolo. La parola chiave è 'connessioni'. Esperienze apparentemente distanti, ma che trovano senso soltanto se dialogano tra loro. Un esempio? Il padiglione italiano al prossimo Expo 2020 di Dubai, di cui si sta occupando il commissario generale Paolo Glisenti, ospite ieri di Agrifood Next: «Sarà una grande occasione per intercettare la finanza internazionale che cerca opportunità di investimento nelle piccole imprese di questo settore». Perché il mondo è più piccolo. E per una piccola azienda che ha avuto una buona idea, la vetrina dell'Expo può essere una possibilità concreta. «**Expo vuole connettere** le men-

ti - ha detto Glisenti - per generare futuro. Il padiglione italiano vuole dare grande spazio all'innovazione. Vi invito a portare lì le vostre storie». E chissà che alcune delle storie sfilate proprio in questi giorni a Siena, tra serre idropo- niche e droni contadini, non saranno raccontate anche a Dubai. La connessione adesso c'è, e passa proprio per Agrifood Next, di cui la Fondazione Prima, presieduta dal professor Angelo Riccaboni, è stata uno degli attori protagonisti. «Prima riunisce diciannove Paesi del Mediterraneo - ha spiegato Riccaboni - che è una delle aree più vulnerabili ai cambiamenti climatici. C siamo resi conto, però, che nessuno di loro è in linea con l'Agenda 2030. E l'agroalimentare ha un ruolo rilevante».

Ricerca e innovazione diventa quindi la grammatica con la

quale i popoli possono dialogare. E in questo l'Italia si ritrova in un ruolo chiave, per la sua cultura, la sua storia e la sua geografia. A parlarne è stato il presidente del Cnr, Massimo Inguscio: «Partiamo dal presupposto che molti disastri sono fortunatamente dovuti all'uomo, per cui possiamo correggerli. Per cui, il primo impegno è trovare nuovi modi di produrre energia. Come Cnr abbiamo avviato un istituto di bioeconomia, per capire come produrre nel rispetto dell'ambiente,



utilizzando per esempio gli scarti dell'olio o della vite, fertilizzando terreni desertici. Abbiamo avviato laboratori congiunti con l'Eni, dedicati all'agricoltura di precisione e alla gestione dell'acqua. E con il contributo del Governo abbiamo avviato cinque dottorati, uno dei quali si occupa dell'intelligenza artificiale nell'agricoltura di precisione».

Conessioni, appunto. Esperienze e conoscenze che si mettono in rete. Moderati da Sandro Capitani di Radio Raiuno, i tre ospiti hanno tracciato il percorso che unisce i puntini. Ma non basta, come ha sottolineato infine proprio Riccaboni: «Servono politiche e investimenti pubblici consistenti, ma alla fine sono importanti anche i nostri comportamenti di consumatori. Se le nostre scelte di acquisto saranno in linea con i prodotti più sostenibili, potremo andare nella direzione giusta. Così è fondamentale quello che stanno facendo i giovani, portando l'attenzione su questi temi. Altrimenti, potremmo fare anche mille convegni, ma non servirebbe a molto. Per cui, viva Greta».

Riccardo Bruni



Massimo Inguscio, presidente Cnr, Paolo Glisenti, commissario Expo 2020 e Angelo Riccaboni, Prima



IL PRESIDENTE DEL CNR

Il professor Inguscio:
«Al via 5 dottorati, uno sarà sull'agricoltura di precisione»

IL PRESIDENTE DI PRIMA

La tesi di Riccaboni:
«Dobbiamo cambiare le nostre scelte di consumatori»

L'IDEA DEL COMITATO

La comunità sostenibile tra consorzi e ricerca

Il comitato di Agrifood Next ha deciso di pensare un piano di azioni a supporto dell'innovazione nelle piccole e medie imprese. Dalla due giorni, a Siena nasce una community per la sostenibilità e l'innovazione dell'agricoltura di qualità. «Una piattaforma aperta per il mondo della ricerca, le aziende, le organizzazioni, i consorzi di tutela, le scuole e le università - dichiarano Angelo Riccaboni, presidente della Fondazione Prima, e Mauro Rosati, direttore generale della Fondazione Qualivita - che vuole diventare sia luogo della riflessione che di confronto, ma soprattutto luogo di proposta».